

Il disegno, oltre che all'accorpamento delle strutture centrali, dovrebbe risultare coerente al complesso processo di attribuzione di funzioni e risorse alle autonomie disegnato in base al d.lgs. n. 469/1997 (in materia di mercato del lavoro) ed al corrispondente ruolo di indirizzo, coordinamento e programmazione attribuito al livello centrale.

Un aspetto peculiare è poi quello che attiene all'istituzione di una *Conferenza permanente dei Capi dei Dipartimenti* alla quale è affidato il compito di coordinare le attività comuni e di formulare proposte al Ministro al fine di predisporre gli indirizzi generali del ministero (nell'ambito soprattutto della Direttiva del Ministro).

Scendendo nel dettaglio della disciplina recata dal regolamento, si individua una forte aggregazione, nell'ambito del *dipartimento per le politiche del lavoro, dell'occupazione e della tutela dei lavoratori*, delle materie dell'*impiego e della formazione*.

Tale scelta è legata all'istituzione dell'*Agenzia per la formazione e l'istruzione professionale*, prevista dall'art. 88 del d.lgs. n. 300/1999, in quanto l'attività ora intestata all'*Ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori*, che costituisce una direzione generale del Ministero del lavoro, dovrebbe passare a detta Agenzia e, pertanto, al nuovo Ministero verrebbe mantenuto un ruolo di vigilanza e regolazione sulla materia; viene anche mantenuta la vigilanza sull'*IS.FO.L.* e da ciò si trae conferma di un disegno che vede, in materia di formazione, una sinergia fra Agenzia ed Ente, come, del resto, finora è avvenuto tra *Ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori* e l'Ente medesimo.

Appare naturale, inoltre, lo stretto collegamento della politica dell'impiego con quella della formazione, concentrandosi sostanzialmente in un unico ambito le cosiddette *politiche attive per l'occupazione*.

Tale scelta appare parzialmente coerente con quella di istituire una direzione generale *per gli ammortizzatori sociali e gli incentivi all'occupazione*, in quanto, come era stato sottolineato nella passata relazione e ribadito nell'attuale, nella parte dedicata alle *politiche per l'occupazione*, sussistono forti perplessità, in base alle esperienze maturate in materia, sulla validità della coesistenza di due diverse tipologie di strumenti che perseguono differenti finalità.

In realtà, va probabilmente ridefinito il concetto stesso di *ammortizzatore sociale* o, perlomeno, fatta chiarezza su quali strumenti debbano essere fatti rientrare in tale definizione.

L'esempio dei *Lavori socialmente utili* appare calzante, al riguardo, poiché tale strumento, sulla cui ulteriore persistenza ci si sofferma nella relazione sulle *Politiche sociali*, non viene considerato un *ammortizzatore sociale* in senso stretto - in quanto orientato, nella sua configurazione d'origine, a risultati produttivi, sui quali, peraltro, mancano analisi gestionali sull'*economicità*, *efficienza* ed *efficacia* dello strumento - ma le stesse difficoltà incontrate nello *svuotamento del bacino degli L.S.U.* indicano come ormai esso abbia assunto caratteri analoghi.

In sostanza, con riferimento al regolamento, se da un lato, appare evidente l'esigenza di affrontare in termini incisivi ed unitari la materia degli *ammortizzatori sociali*, che ancora non vede la riforma più volte annunciata, dall'altro sembra opportuno operare una distinzione tra i primi e gli *incentivi all'occupazione* i quali dovrebbero rientrare nelle *politiche attive* alle quali si è fatto cenno in precedenza.

E' pur vero che la suddivisione operata nell'ambito del *Dipartimento per le politiche del lavoro* sembra attribuire alla *Direzione per l'impiego, l'orientamento e la formazione* il livello *macro*, quello dell'esplicazione della funzione di *policy* ed alla *direzione degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione* l'attività di gestione degli strumenti che attengono, evidentemente, sia all'ambiente "ammortizzatori sociali" sia a quello "incentivi all'occupazione" ed, in particolare dei tre fondi previsti dalla legge n. 19 luglio 1993, n. 236: il *fondo per l'occupazione*, il *fondo per lo sviluppo* ed il *fondo per gli interventi a sostegno dell'occupazione*.

Mentre le altre due direzioni del dipartimento sostanzialmente corrispondono alla situazione attualmente esistente, in particolare, con il consolidamento, in capo al Direttore dell'*Osservatorio sul mercato del lavoro*, delle funzioni di Responsabile del *SIL - Sistema Informativo Lavoro*, già attribuitegli *ad personam*, nel nuovo contesto della *direzione generale per le reti informative e per l'Osservatorio sul mercato del lavoro* e la conferma delle funzioni, attualmente intestate alla *direzione generale per i rapporti di lavoro*, alla nuova *direzione per la tutela delle condizioni di lavoro*, per la quinta direzione del dipartimento, quella degli *affari generali, risorse umane ed attività ispettiva*, con il decreto-legge n. 217/2001, appaiono superati i problemi di compatibilità con il disegno complessivo del nuovo Ministero.

Le competenze di questa direzione avrebbero, infatti, riguardato i due dipartimenti oggetto della specifica disciplina del regolamento: quello *per le politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori* e quello *per le politiche sociali e previdenziali* e non i due dipartimenti provenienti dal Ministero della sanità.

Va detto che tale assetto è comunque sintomatico di una vischiosità del sistema amministrativo che metabolizza con estrema difficoltà il sistema dei *Centri di Responsabilità*, che è stato introdotto dalla legge n. 94 e dal d.lgs. n. 279 del 1997, e dal quale discende un intimo collegamento tra complesso di risorse ed obiettivi assegnati al *Centro di Responsabilità*, il cui titolare è un dirigente *di prima fascia* e che, dunque, corrispondono alle direzioni generali.

Va infine considerato che una funzione di estrema importanza come quella dell'attività di regolazione e vigilanza della materia previdenziale, che costituisce un elemento fondamentale del sistema economico complessivo del Paese, trova collocazione come *settima* direzione generale nel dipartimento che solo nominalmente mette sullo stesso livello le *politiche sociali* e quelle *previdenziali* ma che, nelle opzioni perseguite, privilegia evidentemente le prime.

Riaffiora, anche in questo contesto, il noto tema della distinzione tra *assistenza e previdenza*, che vede, ancora una volta, non solamente prevalere la prima, la qualcosa potrebbe rappresentare una scelta governativa, ma mantenere la

*Dipartimento per le politiche del lavoro e dell'occupazione e tutela dei lavoratori*, rispetto a quello del *Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali*, nonché sul collegamento tra politiche sociali e politiche previdenziali.

La prima perplessità era essenzialmente dovuta al peso *burocratico* dell'ex Ministero del lavoro e della previdenza sociale, anche dopo il decentramento previsto dal d.lgs. 469 del 1997, in gran parte confluito nel primo Dipartimento, mentre la seconda vedeva, nel collocamento, nello stesso contesto, sia delle politiche sociali sia di quelle previdenziali, il permanere di una connessione, molto discussa, come quella tra previdenza ed assistenza.

Inoltre, per quel che attiene, più specificamente, alla Direzione degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione, si notava, come, nonostante si tratti di tipologie di strumenti attinenti a diverse *politiche* (*passive* nel primo caso ed *attive* nel secondo) sia stata operata la scelta di inserire in un unico contesto la gestione di gran parte degli strumenti operativi nel campo dell'occupazione.

Si conferma, al riguardo, la valutazione che sussistano forti elementi di equivocità dei quali gli LSU – Lavori socialmente utili costituiscono il maggiore esempio, e che debba giungersi ad una ridefinizione del concetto di *Ammortizzatore sociale*.

Tutti gli aspetti considerati conducono all'esigenza di procedere ad una sperimentazione dell'organizzazione per verificarne i margini di miglioramento.

Rimane infatti, sullo sfondo, un dato oggettivo: il Regolamento è stato emanato nel marzo 2001 ed il 12 giugno successivo è stato emanato il decreto-legge 217 del 2001 (convertito con la legge 317 del 2001), con il quale il Ministero della Salute (ex Sanità) ha assunto una configurazione autonoma ed è stato istituito il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La Direttiva ha cercato di implementare, sotto il profilo funzionale i vari profili organizzativi, ma come è di evidente comune consapevolezza, una struttura non può essere realizzata, come si diceva nella passata relazione, con una mera ricognizione dell'esistente, ma deve assicurare un'effettiva valorizzazione delle funzioni proprie.

Ed ecco dunque che, nel nuovo approccio di un'Amministrazione ai servizi da erogare per la soddisfazione dei bisogni collettivi, la calibratura dei diversi *pesi* rappresentati dai compiti assegnati alle strutture a livello dirigenziale generale (non più considerate *Centri di responsabilità*, in quanto, a partire dal bilancio 2002, i C.d.r. corrispondono ai Dipartimenti) dovrebbe essere conseguente alla valutazione dei risultati ottenuti nell'attuale esercizio finanziario.

---

seconda in un ambiente *ibrido* che ha in passato comportato e comporta tuttora patologie per le gestioni previdenziali”.

Va infine considerato che appare ancora lontana la realizzazione dell'*Agenzia per la formazione e l'istruzione professionale*, che, nel disegno del d.lgs. n. 300 del 1999, doveva permettere l'integrazione tra le esperienze e le attività, al momento, gestite da Ministero del lavoro e Ministero della pubblica istruzione.

Questo sembra essere un dato sintomatico della distanza ancora esistente tra i due *mondi*, il cui colloquio, perlomeno nell'ottica della creazione dell'agenzia, come ha evidenziato una recente indagine sulle *agenzie* previste dal d.lgs. n. 300 del 1999, conclusa dalla Corte in sede di controllo sulla gestione, la cui relazione è stata approvata dalla Sezione del controllo con la Deliberazione n. 18/2002/G, appare piuttosto *difficile*.

## 2.2 Il Servizio di controllo interno.

Nelle passate relazioni era stata sottolineata la fase, problematica, in cui si trovava il servizio di controllo interno del Ministero del lavoro - SE.C.IN. , a causa della mancanza di un programma di attività che costituisse un punto di riferimento costante per le analisi di gestione ad esso istituzionalmente richieste.

Nel rinviare alle considerazioni, che, sostanzialmente prendono in esame il periodo 1999-2000, svolte nella precedente relazione, va sottolineato che, nel corso del 2001, la fase di *stallo* si è ulteriormente accentuata e solo recentemente, proprio in occasione della predisposizione della Direttiva per l'esercizio 2002, si è registrato, come è stato sottolineato in precedenza, un forte impegno a predisporre uno strumento tale da consentire, attraverso la predisposizione di *griglie a monte* la valutazione dei risultati *a valle*.

Con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 3 dicembre 2001, è stato costituito il nuovo Collegio di direzione del Servizio di controllo interno per lo svolgimento dei compiti previsti dall'art. 6 del d.lgs. n. 286 del 1999.

Per quanto detto Servizio abbia mantenuto la precedente denominazione, SE.C.IN., ha ora la configurazione del "Controllo strategico" ed è inserito tra gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, disciplinati dal d.P.R. 17 maggio 2001, n. 297.

Il Collegio di direzione del Servizio è composto da tre esperti in materia di organizzazione amministrativa, tecniche di valutazione, analisi e controllo, particolarmente qualificati, anche estranei all'Amministrazione. Uno dei componenti è scelto tra i dirigenti di prima fascia del ruolo unico.

Sono assegnati al Servizio quattro dirigenti di seconda fascia del ruolo unico ed un contingente costituito da un massimo di venti unità.

Attualmente, il Collegio non ha il Presidente ed è composto quindi da solo due membri, e risulta assegnato un unico dirigente al Servizio che dispone di unità inferiori al tetto stabilito.

Il Servizio ha di recente predisposto la relazione sull'esercizio 2001 per il Ministro, relazione basata su di un articolato sistema di schede tendenti ad operare una ricognizione degli obiettivi a suo tempo assegnati.

Da tale relazione, che ha avuto come destinatari i titolari delle Direzioni generali, emergono elementi estremamente sintetici sull'attività realizzata nell'anno 2001, anche per la riscontrata difficoltà di operare un'accurata ricognizione in contesti ai quali i Dirigenti di prima fascia sono stati assegnati di recente, provenendo da altre assegnazioni, sempre nell'ambito dell'attuale Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tanto è vero che le schede citate tengono conto dello scambio di consegne intervenuto.

Per quanto attiene all'attività svolta dallo stesso SE.C.IN. nel 2001, sia pure nella precedente configurazione, non si riscontrano aspetti di rilievo, aldilà di un'attività tendente ad implementare la formazione del personale in materia di controllo di gestione, in particolare per i dirigenti.

Si ribadisce, pertanto, quanto detto in precedenza, sulla circostanza che, anche a causa della precarietà della sua posizione - precarietà che ha continuato a permanere per il semestre successivo all'entrata in vigore del regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro - non risulta che siano stati fatti concreti passi avanti per la realizzazione delle unità di controllo di gestione presso i centri di responsabilità, né tantomeno, sulla strada della costruzione di indicatori di *output* o di *outcome*.

Anche alcuni aspetti peculiari che erano stati considerati tra le priorità assegnate dalla Direttiva 2001, come quello relativo alla realizzazione del SIL - Sistema informativo lavoro non sembra siano stati monitorati anche se era stata deliberata, dalla Sezione di controllo della Corte dei conti, nella Camera di consiglio del 5 luglio 2000, l'ordinanza n. 88 del 2000, "al fine di accertare e meglio definire aspetti di particolare rilevanza, ritenuti determinanti ai fini del decidere" e nell'adunanza del 22 giugno 2001, la Sezione centrale di controllo sulla gestione, con la deliberazione n. 44 del 2001, aveva approvato la relazione conclusiva.

In realtà, in esito alla citata deliberazione l'Amministrazione, prendendo atto delle valutazioni espresse dalla Corte, ha rimodulato il Sistema e di questo si dirà nel prosieguo.

Nel corso del 2001, in sostanza, nonostante i buoni propositi della Direttiva, in alcuni casi, ai limiti delle competenze proprie del SE.C.IN. - che arrivavano fino alla richiesta di assicurare un ruolo incisivo ai fini sia della programmazione successiva, sia dell'individuazione

delle responsabilità in ordine al mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati<sup>8</sup> - si è accentuata l'involuzione che già si era riscontrata nel biennio precedente, laddove l'attività del Servizio aveva assunto caratteri prossimi a quella ispettiva, in un'accezione impropria della funzione rivestita<sup>9</sup>, ovvero, come è avvenuto nell'esercizio 2000, nelle more dell'attuazione del sistema previsto dal d.lgs. n. 286 del 1999, l'attività è consistita in un monitoraggio sul complesso dell'attività delle Direzioni generali, portato avanti da coordinatori individuati nell'ambito del Servizio e sfociata nelle relazioni trimestrali ed in quella annuale riassuntiva, essenzialmente ricognitive delle relazioni che le direzioni generali continuavano ad inviare al Ministro.

Dalla nuova configurazione del SE.C.IN. si attende un nuovo impulso alle attività di monitoraggio, anche ai fini della costruzione di un sistema di indicatori al quale la stessa Corte sta lavorando e, comunque si dà atto della collaborazione del SE.C.IN. nel contesto delle indagini di controllo sulla gestione (in ultimo quella concernente i *Programmi di sviluppo previsti dall'art.1/ter del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito con la legge n. 236 del 1993*, la cui relazione è stata approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione nell'adunanza del 21 maggio scorso.

### 3. Analisi finanziaria.

L'analisi finanziaria, segue, anche per l'esercizio 2001, la classificazione COFOG<sup>10</sup>, varata in sede OCSE, fino all'elaborazione delle funzioni-obiettivo di quarto livello.

---

<sup>8</sup> Viene, infatti, chiesto al SE.C.IN. di: *provvedere all'analisi della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra le missioni affidate dalle norme alle unità operative dell'Amministrazione e gli obiettivi selezionati, le scelte operative effettuate in relazione alle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate, identificando gli eventuali fattori ostativi e le ipotizzabili responsabilità per la mancata o parziale attuazione degli obiettivi ed indicando, altresì, i possibili rimedi.*

<sup>9</sup> I migliori risultati erano stati, infatti, conseguiti attraverso l'intervento diretto del Servizio nello svolgimento di indagini conoscitive direttamente richieste dall'organo di indirizzo politico, come si è potuto verificare con riguardo agli accertamenti svolti:

- ai fini del reperimento di atti ministeriali concernenti gli effetti nocivi sulla salute dei lavoratori del cloruro di vinile monomero (indagine svolta in relazione ad un procedimento penale in corso presso Il Tribunale di Venezia);
- in relazione all'erogazione di contributi Comunitari per la formazione professionale in ambito U.E.;
- in relazione all'erogazione dei contributi Comunitari per la formazione professionale di cittadini italiani all'estero per l'anno 1999.

In tali circostanze l'accesso diretto ai dati da parte dei gruppi di lavoro, appositamente costituiti dal Servizio, ha consentito di individuare non solo le cause delle disfunzioni lamentate, ma anche di segnalare i possibili interventi correttivi.

<sup>10</sup> Che ha la caratteristica di individuare funzioni *trasversali* che si rinvengono in tutto il sistema istituzionale, raccordate con la classificazione di contabilità economica nazionale adottata dall'Unione Europea (SEC79 e SEC95). Va detto anche che, tendenzialmente, la classificazione COFOG assume caratteristiche molto *compattate* che, soprattutto per amministrazioni di non grandi dimensioni, non consentono un'analisi adeguata.

Non sempre infatti, la costruzione che prevede la disaggregazione svolta nella seguente scala permette una lettura soddisfacente del rendiconto:

Detta analisi, viene poi ulteriormente evoluta nell'incrocio con i *Centri di Responsabilità* i quali, nell'Amministrazione del lavoro (nell'attuale configurazione) sono fortemente caratterizzati da un'articolazione di competenze *per materia*, permettendo dunque una lettura finalizzata dei dati del rendiconto 2000.

Per quanto attiene, infine, all'analisi per *categorie economiche*, quest'ultima segue la natura della spesa secondo una valutazione economico-funzionale e consente di valutare la spesa in base alla sua collocazione nel circuito economico.

Va considerato che il rendiconto 2001 è strutturato sulle U.P.B. ed i capitoli del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nella configurazione precedente alla riforma strutturale portata prima dal d.lgs. n. 300 del 1999 e, successivamente dalla legge n. 317 del 2001, in seguito alla quale è stato istituito il nuovo Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Pertanto continua ad essere ricompreso il C.d.r. *Cooperazione*, ora transitato nel Ministero delle attività produttive e non viene invece considerato il C.d.r. *Famiglia e solidarietà sociale* ancora inserito nel Ministero del tesoro e della programmazione economica (ora dell'economia e delle finanze).

Si darà comunque conto, nell'analisi per centri di responsabilità, degli andamenti di quest'ultimo.

### 3.1 Analisi per funzioni-obiettivo.

Nell'ambito della funzione di terzo livello *Affari generali del lavoro*<sup>11</sup>, si rinvencono, come per i precedenti esercizi, gran parte delle funzioni di quarto livello maggiormente significative:

*Pianificazione del mercato del lavoro - Misure per promuovere l'occupazione - Misure per promuovere l'occupazione nelle aree depresse, anche a seguito di calamità - Sgravi contributivi per le aree depresse - Vigilanza, prevenzione e tutela delle condizioni di lavoro - Rapporti con le parti sociali e relazioni industriali - Regolamentazione, vigilanza e sostegno per la cooperazione - Rilevazione, analisi e monitoraggio del mercato del lavoro.*

Come già avvenuto nella passata relazione, appare dunque opportuno concentrare l'analisi a questo ambito, in considerazione della più specifica elaborazione che, viene fatta, sempre nella relazione sul rendiconto 2000, sui settori dell'*occupazione* e della *previdenza*, e, pertanto, si

<b>Funzione obiettivo</b>	Centro di Responsabilità
<b>Funzione obiettivo di 2° livello</b>	Macroaggregato
<b>Funzione obiettivo di 3° livello</b>	Unità previsionale di base

<sup>11</sup> La quale, a sua volta, costituisce una disaggregazione della funzione di primo livello *Affari economici* e della funzione di secondo livello *Affari generali economici, commerciali e del lavoro*.

ribadisce, per correttezza sistematica, che il livello complessivo della spesa, in questa analisi, va considerato al netto della spesa *previdenziale*, mentre nelle successive analisi per *Centri di Responsabilità* e per *categorie economiche*, non essendo queste più circoscritte alle sole *funzioni-obiettivo*, verranno considerati gli aggregati complessivi.

La spesa di maggior rilievo per le *funzioni-obiettivo* indicate è quella che attiene, in particolare, alla funzione *Misure per promuovere l'occupazione*, che, con 14.034,4 mld<sup>12</sup>, costituisce, a sua volta, il 73,3% di tutti gli stanziamenti definitivi della spesa rientrante in questa tipologia<sup>13</sup>; la seconda posta di rilievo è costituita da *Misure per promuovere l'occupazione anche a seguito di calamità* con 2.104,1 mld, pari all'11%, e la terza da *Sgravi contributivi per le aree depresse* che, con 2.096,5 mld, raggiunge il 10,9% del settore.

Il livello degli impegni effettivi totali è di 13.950,2 mld per la funzione *Misure per promuovere l'occupazione*, di 1.880,1 per la funzione *Sgravi contributivi*, e di 2.066,9 mld per la funzione *Misure per promuovere l'occupazione anche a seguito di calamità*, corrispondenti, rispettivamente, al 99,4%, all' 89,7% ed al 95,9% su 14.172,7 mld, 2.096,6 e 2.155,2 di massa impegnabile.

L'andamento dei pagamenti sulla massa spendibile è dell'81,3% (14.037,4 mld su 17.272,2) per la prima funzione, del 31,2% (1.667,4 mld su 5.351,7) per la seconda e del 60,5% (1.916,1 mld su 3.167,6) per la terza.

I residui propri finali al 31 dicembre costituiscono, sempre per la prima funzione, il 15,9% della massa spendibile (2.753,8 mld su 17.272,2), mentre per la seconda funzione raggiungono il 22,3% (707,5 mld su 3.167,5) e per la terza il 66,9% (3.578,2 mld su 5.351,7).

Rispetto al 2000, si ha un miglioramento per la funzione *Sgravi contributivi* ed un peggioramento per *Misure per promuovere l'occupazione anche a seguito di calamità* e tale riscontro mostra una difficoltà nel tradurre in concreto la progettualità (si ricorda che il livello degli impegni era piuttosto alto con il 95,9% sulla massa impegnabile).

Si ribadisce quanto sottolineato nella passata relazione sulla circostanza che, - mentre la funzione *Sgravi contributivi per le aree depresse*, attiene a una tipologia di spesa che presenta in tutta evidenza la natura di *intervento* orientato al riequilibrio di una situazione precaria, ma che è legata ad una fase ricognitiva delle condizioni che abilitano a ricevere il beneficio per poi essere regolata da un procedimento erogativo che, nella fattispecie, non appare comunque in grado di utilizzare tutte o quasi le risorse disponibili - la funzione *Misure per promuovere*

<sup>12</sup> Erano 11.402,69 nel 2000.

<sup>13</sup> In aumento, dunque, rispetto al precedente esercizio, nel quale la percentuale raggiunta era inferiore, attestandosi al 59,9%.

*l'occupazione anche a seguito di calamità* sconta l'esigenza di individuare le opzioni più valide per incardinare il cosiddetto *circuito virtuoso* che dovrebbe permettere il recupero delle capacità produttive, in corrispondenza con il ripristino del territorio.

In tale contesto, un basso livello di pagamenti, al quale corrispondono, naturalmente, i consistenti residui, indica proprio la mancanza o l'inadeguatezza di tali opzioni.

Al riguardo, si è trovata piena conferma di tale assunto nell'indagine di controllo sulla gestione, nell'ambito dei programmi 2001, sull'andamento dei *Programmi di sviluppo* previsti dall'art.1/ter della legge 19 luglio 1993, n. 236, la cui relazione è stata approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione, nell'adunanza del 21 maggio u.s., laddove (si rinvia alla trattazione specifica nella presente relazione) nella attuale fase, non ancora è stato riscontrato quell'effetto *volano* che non si misura con la realizzazione dell'intervento finanziato ma con il *moltiplicatore* indotto dalle attività finanziate che determina la crescita economica di un determinato ambito territoriale.

Le altre *funzioni-obiettivo* di quarto livello, che costituiscono sempre una disaggregazione della funzione di terzo livello *Affari generali del lavoro*, presentano valori nettamente inferiori a quelli già indicati; ciò nonostante, esse attengono a materie di grande rilevanza per la *missione* dell'Amministrazione.

Il livello degli impegni, molto alto, al punto di sfiorare nell'eccedenza per le prime due funzioni, raggiunge un livello modesto per *Rilevazione, analisi e monitoraggio del mercato del lavoro*.

*Pianificazione del mercato del lavoro* raggiunge il 106,4% (108,7 mld su 102,1), *Vigilanza, prevenzione e tutela delle condizioni di lavoro* il 100,8% (456,2 mld su 452,5), indicando entrambe un'eccedenza. *Rapporti con le parti sociali e relazioni industriali* il 98,5% (256,6 mld su 260,6), *Regolamentazione, vigilanza e sostegno per la cooperazione* il 76,2% (77,8 mld su 102,1) e *Rilevazione, analisi e monitoraggio del mercato del lavoro* il 43,7% (40,3 mld su 92,2).

Su tali funzioni che hanno connotati fortemente evolutivi e riguardano proprio quelle attività che devono costituire il presupposto per il miglioramento complessivo del sistema occupazione, il livello degli impegni costituisce un indicatore della capacità propositiva e programmatica dell'Amministrazione, oltre che sul fronte della concertazione che, come veniva rimarcato anche nella passata relazione, rappresenta un profilo di grande importanza per la materia del lavoro ed, in particolare, nel contesto del *patto sociale*.

Va, pertanto, segnalato il basso livello raggiunto dalla funzione *Rilevazione, analisi e monitoraggio del mercato del lavoro*, che dovrebbe costituire un elemento cardine in detto contesto.

Spostando l'analisi sul fronte della massa spendibile, l'andamento appare piuttosto vario e solamente due funzioni (*Pianificazione..* e *Rapporti con le parti sociali..*) indicano livelli elevati.

Infatti, *Pianificazione..* raggiunge il 93,7% (108,1 mld su 115,4) nel rapporto tra pagamenti ed autorizzazioni di cassa (che costituiscono, allo stesso tempo, sia l'indice di effettiva *spendibilità* delle risorse finanziarie assegnate, sia quello che misura la reale attesa da parte della stessa amministrazione in ordine alle erogazioni da effettuare), *Vigilanza* il 55,4% (326,9 mld su 590,5) ed in questo caso va rilevato che la massa spendibile raggiunge 1.013,65mld, in pratica il 71,7% delle autorizzazioni di cassa (590,5 mld), con conseguenti economie per 240,5 mld, *Rapporti con le parti sociali..* l'87,2% (252,7 mld su 289,9), *Regolamentazione...* il 65,7% (67,1 mld su 102,2) e *Rilevazione..* il 39,4% (21,7 mld su 55).

Va, in particolare, segnalato il basso livello di pagamenti di *Rilevazione..*, che si aggiunge all'analogo livello degli impegni sulla massa impegnabile.

Si conferma quanto detto prima e va constatato come la crescita delle erogazioni sia ancora molto limitata per questa funzione, in quanto un basso livello di pagamenti sulle autorizzazioni di cassa, indica una forte carenza nel procedimento di erogazione ma, soprattutto, difficoltà nel portare a compimento quanto programmato.

Sul piano contabile, tale situazione si traduce, tranne nel caso specifico di *Pianificazione*, nell'incremento della massa residui ovvero in consistenti economie.

*Pianificazione..* indica 18,7 mld di residui propri finali ed eccedenze di spesa per 7,1 mld a fronte di 97,5 mld di stanziamenti di competenza e 21,7 di residui propri iniziali.

*Rapporti..* 71,16 mld di residui propri finali ed economie per 23,27 mld a fronte di 244,6 mld di stanziamenti di competenza e 98,5 di residui propri iniziali.

*Rilevazione..* 40,9 mld di residui propri finali ed economie per 3,2 mld a fronte di 43,4 mld di stanziamenti di competenza e 22,52 di residui propri iniziali.

*Vigilanza...* 433,10 mld di residui propri finali ed economie per 240,53 mld a fronte di 435,60 mld di stanziamenti di competenza e 561,15 di residui propri iniziali.

Ulteriore conferma delle vischiosità del circuito di erogazione viene dal basso livello di smaltimento-residui (pagamenti sui residui) mostrato da tutte le funzioni esaminate (si segnala il dato relativo a *Vigilanza..*), tranne *Pianificazione* e *Rilevazione, analisi e monitoraggio del mercato del lavoro*.

In tale ultimo contesto, infatti, *Pianificazione..* raggiunge il 75,9% (16,48 mld di pagamenti su 21,72 di residui propri iniziali), *Vigilanza..* l'8% (44,9 mld su 561,1), *Rapporti..* il 37,4% (36,8 mld su 98,5), *Regolamentazione..* il 50,6% (25,15 mld su 49,7) e *Rilevazione..* il 71,8% (16,2 mld su 22,5).

Quest'ultima conserva al 31 dicembre (48,9 mld) lo stesso consistente livello di residui iniziali (48,9) mld.

### 3.2 *Analisi per Centri di responsabilità.*

La rilevanza dell'analisi per Centri di responsabilità è data dal collegamento con la struttura organizzativa dell'Amministrazione ed in ultima analisi alla valutazione dei dirigenti di prima fascia, anche se già in sede di bilancio di previsione 2002, il Centro di responsabilità sarà elevato al livello dipartimentale, e sarà dunque necessario operare una disaggregazione in sede di analisi del rendiconto.

Inoltre, va considerato che l'organizzazione del nuovo Ministero del lavoro, e delle politiche sociali,<sup>14</sup> è attualmente disciplinata dal d.P.R. n. 176 del 2000, che ha operato in una logica di mera aggregazione delle strutture preesistenti (Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Dipartimento degli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri), addirittura in un primo momento riguardante anche il Ministero della sanità (ora della salute).

Per quanto riguarda il 2001 i Centri di responsabilità corrispondono allo schema precedente al decreto-legge n. 217 del 2001, convertito con la legge n. 317 del 2001.

Per quanto attiene al livello degli impegni, colpisce la bassa incidenza del C.d.r. *AA.GG e personale* (ora *Affari generali, risorse umane ed attività ispettiva*) che è di soli 201,6 mld su 709,2 mld pari al 28,4%.

I pagamenti totali sono di 161,8 mld (97,4 in conto competenza e 64,3 in conto residui) su 848,1 mld. di massa spendibile e 760,1 mld di autorizzazioni di cassa, con 493,6 mld di economie e residui propri finali per 148,1 mld e residui totali finali che arrivano a 192,7 mld compresi i residui di stanziamento.

Poiché i residui totali iniziali ammontavano a 217,8 mld, si registra una minima diminuzione dell'11,5 % della massa residui.

Per quanto attiene al C.d.r. *Previdenza e assistenza sociale*, (ora *Politiche previdenziali*) si ribadisce che al medesimo fanno carico tutti i trasferimenti alle gestioni previdenziali e tale

<sup>14</sup> Secondo la configurazione che discende dal d.lgs. n. 300 del 1999 e dal decreto legge n. 217 del 2001.

circostanza non consente, nel presente contesto, valutazioni significative sull'attività svolta da questo Centro di responsabilità.

Il livello degli impegni sulla massa impegnabile è infatti pressoché corrispondente alla massa impegnabile (84097,6 mld su 85317,4) è del 98,5% ed anche quello dei pagamenti sulle autorizzazioni di cassa è molto elevato, con il 96,8% (81.969,9 mld su 84.660,6); i residui propri finali ammontano a 6.696,2 mld con un incremento del 21,5% su quelli propri iniziali (5.507,7).

Tali dati, costituiscono un consolidato, di per sé, come si diceva, poco significativo; si rinvia, pertanto, all'analisi finanziaria sulla previdenza, che prende in considerazione le funzioni-obiettivo di primo livello *Protezione sociale* (funzioni di terzo livello *Malattia, Invalidità, Vecchiaia, Superstiti*, con le ulteriori disaggregazioni e, di quarto livello *Pianificazione, regolamentazione e vigilanza della politica previdenziale*, che rientra nella *Protezione sociale non altrimenti classificabile*).

Il secondo Centro di responsabilità, in ordine di rilevanza finanziaria, dopo *Previdenza e assistenza sociale*, è *Impiego*, al quale viene ricondotta l'attività inerente sia alle politiche attive del lavoro (a parte quella relativa, in senso stretto, alla formazione, che, a livello centrale, fa capo al C.d.r. *Orientamento e formazione professionale*)<sup>15</sup> sia agli ammortizzatori sociali.

Il livello degli impegni sulla massa impegnabile di questo C.d.r. è dell'87,6% (3.097,5 mld su 3.532,4), ma il livello dei pagamenti sulla massa spendibile (4.016,9 mld su 9.492,3) è nettamente inferiore raggiungendo solo il 42,3%.

Ciò si spiega con l'alto livello dei residui propri iniziali (5.942,9 mld), mentre i totali, compresi i residui di stanziamento, raggiungono 6.246,7 mld, sui quali vengono realizzati pagamenti in conto residui per 3.117,54 mld con un tasso di smaltimento del 49,9%, e con la formazione di nuovi residui per 2.321,7 mld, in quanto i residui totali finali raggiungono al 31 dicembre 5.305 mld; si ha quindi un decremento della massa-residui del 15%, con un'inversione di tendenza positiva rispetto all'esercizio 2000.

Tali rilevazioni sono dunque in linea con l'analisi effettuata nello specifico quadro dell'*occupazione*, che ha fatto emergere l'andamento piuttosto vischioso delle erogazioni a carico del *Fondo per l'occupazione*, sul quale impingono sia i lavori socialmente utili, sia i Lavori di pubblica utilità e le "borse-lavoro".

Gli aspetti contabili vengono approfonditi nella parte dedicata all'*Auditing finanziario-contabile*.

<sup>15</sup> Attualmente le competenze della Direzione dell'Impiego sono ripartite tra la Direzione degli Ammortizzatori sociali ed incentivi all'occupazione e la Direzione Impiego, Orientamento e Formazione.

Passando agli altri Centri di responsabilità, sono aumentate le risorse a disposizione dell'*Osservatorio del mercato del lavoro* che raggiungono 62,15 mld di stanziamenti definitivi, (rispetto ai 38 del 2000) ai quali si aggiungono 21,8 mld di residui iniziali di stanziamento, ma il rapporto tra gli impegni e la massa impegnabile, è del 23,5% (14,6 mld su 62,1).

E' ormai attuata la trasformazione di questo centro di responsabilità, nella Direzione *reti informative ed osservatorio del mercato del lavoro* – e da essa si attende il consolidamento di un'autonoma attività di rilevazione e monitoraggio ed una forte sinergia con il Sistema informativo lavoro.

Il C.d.r. *Rapporti di lavoro* che corrisponde sostanzialmente alla funzione-obiettivo *Vigilanza, prevenzione e tutela dei rapporti di lavoro*, presenta un livello di impegni sulla massa impegnabile del 31,8% (25,9 mld su 81,6) e di pagamenti sulle autorizzazioni di cassa del 26,5% (19,5 mld su 73,7); le autorizzazioni di cassa sono il 69,7% della massa spendibile (73,7 mld su 105,9). Va anche considerato che 22,6 mld vengono inviati in economia ed è significativo il dato relativo ai residui totali finali (63,8 mld) che è superiore a quello dei residui iniziali totali (26,2 mld).

Va dunque confermata l'osservazione che l'andamento della spesa di questo Centro di Responsabilità è assai simile a quello della funzione-obiettivo, con conseguenti analoghe osservazioni sul piano della scarsa progettualità e della difficile traduzione in concreto della programmazione, la quale, peraltro, come si è rilevato in precedenza, costituisce soprattutto un'elencazione di adempimenti.

Per il C.d.r. *Cooperazione*, che, con la riorganizzazione dei ministeri, dettata dal d.lgs. n. 300 del 1999, è passato al Ministero delle attività produttive, il livello degli impegni sulla massa impegnabile è del 72% (58,6 mld su 81,3), mentre quello dei pagamenti sulle autorizzazioni di cassa è del 58,7% (47,2 mld su 80,5). In questo caso si è anche ridotto lo scostamento tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, ora del 33,6% (80,5 mld le prime e 121,1 la seconda).

La consistenza dei residui al 31 dicembre è stabile (dai 39,9 mld di residui iniziali totali ai 39,6 di residui totali finali); le economie (34,3 mld ) sono di poco superiori (20,7%) ai pagamenti in conto competenza (28,4 mld).

Le caratteristiche di questo C.d.r., come di altri, sono corrispondenti alla funzione-obiettivo (in questo caso *Regolamentazione, vigilanza e sostegno per la cooperazione*) e ciò permette di trovare conferma alle analisi effettuate nel precedente contesto.

Un discorso a parte va fatto per il C.d.r. *Orientamento e formazione professionale*, che è già inserito nella Direzione Impiego, Orientamento e Formazione (la prospettiva dell'Agenzia per la formazione e l'istruzione professionale non è di breve periodo).

Com'è noto, a questo C.d.r. fanno capo gli adempimenti in materia, collegati alla gestione dei contributi comunitari a valere sul F.S.E.- Fondo sociale europeo, attraverso il Fondo di rotazione per la formazione professionale.

Ovviamente la presente analisi riguarda solo le spese imputate sullo stato di previsione del Ministero del lavoro.

Il livello degli impegni sulla massa impegnabile è del 91,9% (39,3 mld su 42,8), mentre quello dei pagamenti sulle autorizzazioni di cassa raggiunge il 75,2% (42,1 mld su 56); le autorizzazioni di cassa (55,9 mld) sono inferiori del 27,7% rispetto alla massa spendibile (77,4 mld). Va detto che le risorse complessive a disposizione sono notevolmente diminuite (la massa impegnabile, nel 2000, raggiungeva i 250 mld).

Per quanto attiene al C.d.r. *Famiglia e solidarietà sociale*, ancora inserito per il 2001 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e programmazione economica, ora Ministero dell'economia e delle finanze, gli impegni totali sono pressoché corrispondenti alla massa impegnabile (20.252,5 mld su 20.305,3) ed i pagamenti costituiscono il 90,1% della massa spendibile (19.599,2 mld su 21.746,9) ed il 95,9% delle autorizzazioni di cassa (19.599,2 mld su 20.441,3). I residui totali finali ammontano a 2.018,2 mld. con un incremento del 29,5% rispetto a quelli iniziali (1.558,3), ma la loro entità rispetto alla massa spendibile (10%) appare fisiologica.

In sostanza questo C.d.r. registra un positivo andamento di spesa, ma va considerato che, si tratta prevalentemente di spesa di trasferimento.

### 3.3 *Analisi per categorie economiche.*

L'analisi *per categorie economiche* segue la natura della spesa secondo una valutazione economico-funzionale e consente di valutare la medesima in base alla sua collocazione nel circuito economico, in coerenza con il nuovo sistema di bilancio derivato dalla *riforma* recata dalla legge n. 94 del 1997 e dal d.lgs. n. 279 del 1997<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Le *spese correnti* collocate nel Titolo I sono distinte in: *Redditi da lavoro dipendente, Consumi intermedi, Imposte pagate sulla produzione, Trasferimenti, Risorse proprie CEE, Interessi passivi e redditi da capitale, Poste correttive e compensative, Ammortamenti, Altre uscite correnti*. Le *spese in conto capitale* del Titolo II comprendono: *Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni, Trasferimenti ed Acquisizioni di attività finanziarie*. Il Titolo III contiene le poste relative a *Rimborso di attività finanziarie*.

I redditi da lavoro dipendente mostrano un andamento tipico per questo tipo di categoria, normalmente caratterizzata da un elevato livello di impegni sulla massa impegnabile e di pagamenti su quella spendibile.

Infatti, gli impegni raggiungono il 97,3% della massa impegnabile (608,1 mld su 624,8) ed i pagamenti il 93,9% delle autorizzazioni di cassa (634,2 mld su 675,4) che, a loro volta, sono il 95,3% della massa spendibile (675,4 mld su 708,5).

Va segnalata un'eccedenza di spese totali di 6,3 mld.

I trasferimenti di parte corrente rappresentano la voce di maggior rilievo con 82.764,5 mld di impegni totali su 84.003,9 di massa impegnabile, pari al 98,5%; 81.217,2 mld di pagamenti su 83.361,8 di autorizzazioni di cassa corrispondenti al 97,4%.

L'altra categoria di primo livello che si presenta significativa è quella dei consumi intermedi, tra i quali rientrano tutti gli acquisti che non costituiscono spesa d'investimento, che raggiungono l'88,8% degli impegni sulla massa impegnabile (170,4 mld su 191,9) il 45,1% dei pagamenti sulla massa spendibile (137,5 mld su 304,7), con autorizzazioni di cassa per 205,8 mld e, dunque, un livello di pagamenti (137,5 mld) in rapporto a queste ultime del 66,8%.

Permane dunque una certa difficoltà nei procedimenti di acquisizione delle risorse strumentali.

La categoria di terzo livello più significativa al riguardo è noleggi, locazioni e leasing operativo che rientra nella categoria di secondo livello *Acquisto di servizi effettivi* e che mostra un rapporto del 116% tra impegni e massa impegnabile (51,4 mld su 44,3) che diventa dell'86,8% tra pagamenti ed autorizzazioni di cassa (47,03 mld su 54,14). Le autorizzazioni di cassa sono l'89,1% della massa spendibile.

#### **4. Aspetti di particolare rilievo.**

Nella presente relazione sul Ministero del lavoro e delle politiche sociali si è fatto, in più occasioni, rinvio ad altra parte della relazione sul rendiconto 2001 dove vengono esaminati i settori dell'*assistenza sociale*, dell'*occupazione* e della *previdenza*; (in tale ultimo contesto viene fatto il punto anche sulla *previdenza complementare*) che rappresentano l'esplicazione più significativa della *missione* dell'Amministrazione.

Accanto a tali materie vanno considerate quelle attività che presentano particolare interesse anche per la loro attualità.

#### 4.1 Dismissioni immobiliari.

La materia delle *dismissioni immobiliari* degli Enti previdenziali è stata seguita con molta attenzione dalla Corte dei conti e nella passata relazione si è offerto un quadro dell'andamento delle operazioni.

Va tenuto conto che, nel corso del 2001 è significativamente mutato il sistema normativo con l'emanazione del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con la legge 23 novembre 2001, n. 410, che ha introdotto la *cartolarizzazione* del patrimonio immobiliare pubblico.

E' dunque opportuno distinguere in due periodi la gestione delle dismissioni immobiliari: prima e dopo il 21 novembre 2001, data nella quale sono diventate operative le disposizioni del citato decreto-legge n. 351 del 2001.

Nel primo periodo si è proceduto secondo le disposizioni contenute nel d.lgs. n. 104 del 1996, e nella legge 28 maggio 1997, n. 140, sia alla dismissione "ordinaria" afferente a un patrimonio immobiliare di oltre 11 miliardi di euro (circa 22.000 miliardi di lire) di valore catastale sia alla dismissione "straordinaria" per un valore complessivo "non inferiore a 3.000 miliardi di lire"(1 miliardo e 549 milioni di euro)

Al primo procedimento hanno provveduto direttamente, con l'assistenza dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, gli enti proprietari, praticando, nella vendita delle unità abitative per le quali il conduttore aveva esercitato il diritto di opzione, le specifiche riduzioni sul prezzo di mercato (30% generalizzato, più una percentuale variabile dal 10% al 15% per le ipotesi di vendita in blocco).

Al secondo procedimento di vendita si è intervenuto per lotti di immobili ad uso non abitativo e tramite procedura competitiva sotto la diretta responsabilità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali con il concerto del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Alla data del 21 novembre 2001, in base alle suesposte procedure di alienazione, sono risultate vendute complessivamente 10.683 unità residenziali agli inquilini per un importo di oltre 951 milioni di euro (1.842 miliardi di lire) di cui 9.593 unità cedute nel corso del 2001 per un importo di 843 milioni di euro e aggiudicati, in esecuzione di quattro procedimenti d'asta, svoltisi nell'anno 2001, 74 fabbricati per un valore di circa 478 milioni di euro (926 mila miliardi di lire) secondo le seguenti tabelle.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Dismissioni realizzate prima del decreto-legge n. 351 del 2001

Programma ordinario di cessione			Programma straordinario di cessione			Fondo Alpha INPDAP			TOTALE	
Abitazioni vendute	Euro milioni	Lire milioni	Immobili venduti	Euro milioni	Lire milioni	Immobili	Euro milioni	Lire milioni	Euro milioni	Lire milioni
10.683	951	1.842.234	74	479	926.966	36	257	497.011	1.687	3.266.211

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Osservatorio sul Patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali.

## Monitoraggio del Programma ordinario di cessione al 22-11-2001

Ente	Abitazioni offerte in vendita (*)	ABITAZIONI VENDUTE									
		AL 31.12.2000				Dal 1°.1.a.l 22.11.2001 (**)				Totali vendite	
		Num. Abitaz.	incassi		Num. Abitaz.	incassi		Num. Abitaz.	incassi		
			Milioni Euro	Milioni Lire		Milioni Euro	Milioni Lire		Milioni Euro	Milioni Lire	
ENPALS	563	=	=	=	81	5,550	10.743	81	5,550	10.743	
INAIL	11.291	255	25,170	48.741	3.033	232,980	451.101	3.288	258,150	499.842	
INPDAI	5.472	28	1,550	3.001	1.692	163,760	317.088	1.720	165,310	320,089	
INPDAP	16.328	802	80,580	156.017	4.499	422,010	817.142	5.301	502,590	973.159	
INPS	2.363	=	=	=	115	7,500	14.530	115	7,500	14.530	
IPOST	903	5	0,320	627	173	12,010	23.244	178	12,330	23.871	
IPSEMA	97	=	=	=	=	=	=	=	=	=	
TOTALI	37.017	1.090	107,620	208.386	9.593	843,810	1.633.848	10.683	951,430	1.842.234	

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Osservatorio sul Patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali.

(\*) Nel computo sono considerate solo le unità principali escluse le pertinenze (garages, box, cantine, soffitte).

(\*\*) Sono stati considerati solo i rogiti stipulati alla data del 22.11.2001. Alla stessa data gli Enti avevano sottoscritto 2.495 compromessi, pari ad un incasso di oltre € 144 milioni.

Se si raffrontano i dati sopra rappresentati con le previsioni, riportate nella passata relazione<sup>17</sup>, sulle vendite del piano ordinario per il 1° e 2° semestre 2001, oltre ad una

17

ENTI	PROGRAMMA DI VENDITA		UNITA' VENDUTE ENTRO IL 31/12/2000				UNITA' ANCORA DA VENDERE		PREVISIONI VENDITE I SEMESTRE 2001		PREVISIONE VENDITE II SEMESTRE 2001	
			Rogiti già stipulati		Versamento solo anticipo							
	numero unità	Valore complessivo (milioni)	numero unità	Valore incassato	Numero unità	Valore degli alloggi (milioni)	Numero unità	Valore complessivo (milioni)	Numero unità	Valore complessivo (milioni)	Numero unità	Valore complessivo (milioni)
ENPAF	L'Ente ha deliberato la sua privatizzazione											
ENPALS	574	102.500					574	102.500	109	18.700	465	83.800
INAIL	11.246	1.900.000	255	48.741	572	97.200	10.419	1.754.059	2.200	400.000	2.200	400.000
INPDAI	8.158	1.382.000	28	3.000			8.130	1.379.000	5.000	800.000	3.130	579.000
INPDAP	16.194	2.800.000	802	156.017	251	33.559	15.141	2.810.424	7.070	1.305.212	7.071	1.305.212
INPS	2.361	532.000					2.361	532.000	1.000	250.000	1.361	282.000
IPOST	855	122.134	5	627	344	50.083	508	71.424	250	35.711	250	35.711
IPSEMA	97	12.000					97	12.000	97	12.000		
TOTALI	39.485	6.850.634	1.090	208.385	1.167	180.842	37.228	6.461.407	15.728	2.821.823	14.477	2.685.723